

F.I.O.M. e nuovo contratto

Ciò che la F.I.O.M. chiederà per il nuovo contratto dei metallurgici sarà deciso entro la metà del mese. I lavoratori ne stanno discutendo nelle riunioni di fabbrica e nelle assemblee di zona, che nei prossimi giorni s'infittiranno. Sarà infine il Consiglio nazionale del sindacato unitario che il 12-13 maggio varerà a Milano le rivendicazioni per la più forte categoria dell'industria (un milione di addetti).

Intanto continuano a scioperare cantieristi, elettromeccanici e siderurgici: quasi un quarto della categoria è in lotta per ottenere accordi di fabbrica e di settore. A Milano parecchi successi son già stati conquistati, in aziende private e a partecipazione statale.

I metallurgici arrivano quindi al contratto senza «tregue» e preparati a rinnovarlo anche anticipatamente, come aveva proposto la Confindustria per spegnere le agitazioni e comprimere il democratico dibattito pre-contrattuale. La F.I.O.M. ha infatti reagito intensificando gli scioperi e accelerando il dibattito.

L'offerta del padronato — del tutto insolita e indicativa — e le lotte che precedono il rinnovo sono due novità rispetto al 1959. (Un'altra è la notizia che la F.I.O.M.-CGIL saluta il 1° Maggio avendo già ragguagliato il numero di iscritti di tutto il 1961). Nel 1959, il vecchio contratto aveva seguito invece la prassi tradizionale. E i risultati erano stati scarsi: il contratto rimaneva sostanzialmente simile a quello del 1948.

Oggi le cose sono mutate, sotto la spinta dei metallurgici: il rinnovo si prospetta in una luce più favorevole, anche se maggiormente contrastato dagli industriali irrigiditi per la nuova situazione politica. Nelle mature discussioni sulle richieste da porre alla Confindustria e all'Intersind, i metallurgici si dimostrano pienamente consapevoli che in questa situazione è necessaria un'avanzata considerevole. «Il prossimo dev'essere un contratto veramente moderno — dicono i metallurgici —. Questa volta bisogna sfondare, cambiarlo radicalmente, non rappazzarlo».

In questi ultimi tre anni c'è stato il «miracolo economico», e ciò ha accentuato il divario profitti-salari spingendo i lavoratori a pretendere una diversa ripartizione del reddito nazionale. Ma lo sviluppo economico ha soprattutto lasciato indietro la condizione sociale, che i metallurgici vogliono far progredire nettamente, partendo dai rapporti di lavoro e quindi anche dal contratto.

Il sindacato deve innanzitutto entrare in fabbrica a negoziare tutto quanto non è pura applicazione del contratto (compito della Commissione Interna) e per settore l'adeguamento della condizione operaia alla dinamica produttiva.

E poi bisogna liquidare l'insopportabile carattere repressivo delle norme disciplinari, rivalutare la prestazione con un nuovo inquadramento professionale, rinnovare il contratto ogni due anni per renderlo più sensibile ai progressi dell'industria, avere orari effettivamente ridotti, avvicinare gli operai agli impiegati nella parte normativa, conglobare nella paga le «voce» aziendali, creare la possibilità di una carriera tecnica dall'addetto-macchina al progettista.

Aris Accornero

La lotta si estende a tutte le regioni

Fattorie come fabbriche braccianti a sottosalarario

COSTO dell'ASSISTENZA		
INDUSTRIA		AGRICOLTURA
114.738 pro-capite	Lavorat. madri	13.480 pro-capite
6.562 annue	economica	465 annue
3.086 annue	farmaceutica	1.535 annue
1.902 annue	medico generica	1.049 annue
2.443 annue	ospedaliere	1.930 annue

I dati riportati nella tabella danno un'idea della profonda ingiustizia dell'attuale trattamento mutualistico di braccianti, coloni e mezzadri. Lo stesso ente assistenziale spende, a seconda che si tratti di

un lavoratore dell'industria o agricolo, somme che possono differire — come nel caso delle lavoratrici madri e della indennità economica di malattia — anche di oltre dieci volte.

produzione e finanza

Investimenti: 56 miliardi USA

Al 31 marzo scorso erano stati investiti in Italia 155 miliardi dall'estero. I capitali più ingenti provengono dagli USA (56 miliardi), dalla Svizzera (39), dalla Germania Ovest (14 miliardi), e dall'Inghilterra (11).

Cementir: produzione record

Le cementerie del Tirreno, nel primo decennio della fondazione, hanno prodotto nel 1961 oltre 1.800.000 tonnellate di cemento, cioè il 10% del totale nazionale. L'impianto maggiore è quello di Napoli, che da solo ha fabbricato un milione di tonnellate di cemento. L'azienda ha realizzato un fatturato di 13,3 miliardi con un utile ufficiale di 850 milioni.

Azionarie: capitali in aumento

Le Società Italiane per azioni ammontavano alla fine di febbraio a 24.911, con un capitale di 6.156 miliardi, contro i 5.408 miliardi totalizzati dalle 29.292 società esistenti nel febbraio '61. Nel primo trimestre di quest'anno sono affluiti alle azionarie ben 198 miliardi (165 nello stesso periodo del 1961).

SOFIS: emissioni obbligazionarie

Per la prima volta, l'assemblea degli azionisti della Società finanziaria siciliana ha deliberato l'emissione di un prestito obbligazionario per 10 miliardi. L'ente creato dalla Regione tende così a rivedere i risparmi per investimenti che dovrebbero venir impiegati per lo sviluppo economico dell'isola.

Riso: abolite le agevolazioni

Allo scopo di frenare il ritmo delle esportazioni di riso, che minacciavano di compromettere il regolare rifornimento al mercato interno, l'Ente risi ha deliberato di abolire le agevolazioni economiche previste per gli esportatori. Alla fine di marzo il volume delle esportazioni aveva raggiunto i 2 milioni e 400 mila quintali.

TETI: 3 miliardi di utili

L'assemblea della Società Telefonica Tirrena ha approvato il bilancio che denuncia un utile di 3 miliardi e l'aumento del capitale sociale da 45 a 54 miliardi mediante azioni da offrire in opzione. La densità telefonica nella zona coperta dalla TETI (azienda a partecipazione statale) risultava al 31 dicembre scorso di 12,7 apparecchi per 100 o per 1000 abitanti.

Cooperative: programma antimonopolio

Il movimento cooperativo prosegue il potenziamento delle iniziative antimonopolio e per la difesa dei prezzi al produttore. In Sicilia sono sorte, a questo scopo, 26 nuove cooperative. Il programma varato in Emilia prevede la costruzione di 8 grandi impianti frigoriferi, 5 macchinari di lavorazione frutta, 3 centri zootecnici bovini, 5 centri avicoli, 2 macelli, 9 cantine sociali, una centrale del latte, 15 caseifici, 5 centri suini, 2 burrifici e un centro ortofruttolario misto.

Nasce una nuova figura di operaio specializzato

Ai duecentomila braccianti della Padana, che hanno iniziato sabato scorso un'agitazione destinata a svilupparsi nelle prossime settimane, si stanno affiancando — un giorno dopo l'altro — migliaia di operai agricoli di altre province. Una nuova esplosione di lotte contadine sta per scuotere le campagne, polarizzata attorno a mezzadri e braccianti. Questa è la realtà che si imporrà nelle prossime settimane, ad onta delle agitazioni degli agrari fascisti, mentre il governo dovrebbe accingersi a dare una prima attuazione al programma agrario.

Braccianti, salariati, partecipanti sono circa tre milioni di lavoratori. E' dalle file di questa massa che l'emigrazione, verso le città e gli altri paesi, risulta a piene mani. Gli agrari sono in allarme: il «mercato» dei braccianti si fa sempre più caro, e si affrettano a chiedere soldi allo Stato per sostituirli con le macchine.

Ma le macchine richiedono specialisti: si possono pagare gli operai-secchi della nuova agricoltura come i vecchi braccianti senza qualifica, con le sole braccia da vendere, disperati e preannunciate sottoccupati?

Gli agrari

Gli agrari sostengono di sì. Infatti, tutti i tentativi di condurre trattative — per settori, per province e anche in sede nazionale — si urtano contro la risposta negativa alle richieste di salario minimo nazionale e di riconoscimento di nuove qualifiche e mansioni. La stessa posizione tengono i concedenti a mezzadria ai quali il «patto» piace, non solo, ma vorrebbero eternarlo così come venne concepito secoli fa. Macchine, razionalità, specializzazione sono bene accolte dagli agrari purché si lasci a loro la esclusiva dei benefici (e non solo, chiedendo che lo Stato ne paghi il costo).

«Siamo stufo di essere considerati una sottospecie dell'umanità», gridano i contadini (tutti: anche coltivatori diretti) nei comizi e alle conferenze. Alle parole fanno seguire i fatti, abbandonando la terra e ponendo precondizioni alla richiesta della parità con tutti gli altri lavoratori. E' una richiesta grossa, come si vede bene dalle cifre e dall'assistenza ai braccianti: nessuna prestazione sanitaria alle famiglie di un milione di braccianti, niente medicine per 600 mila titolari; niente di medici per i familiari di tutti i braccianti. E per quelli che godono delle prestazioni: un bracciante «costa» cinque, dieci volte di meno di un operaio di industria.

Perché questo? Soprattutto perché gli agrari non vogliono pagare, anzi, hanno chiesto e ottenuto dai governi democristiani la riduzione dei contributi unificati, così, su un salario convenzionale di 1.064 lire giornaliere, il contributo dell'industria è pari a 631,33 lire e di sole 139,88 lire nell'agricoltura (ma sono dati del '58, prima degli agrari).

La produttività

«Stanno tutti in una stessa barca» dicono gli agrari, e la barca della agricoltura affonda. La risposta dei lavoratori è stata chiara: scendete da questa barca, lasciate la terra a chi la lavora, visto che il peso che la fa affondare è quello della rendita. Ma ci sono anche altri argomenti, e cioè il rapido sviluppo delle aziende capitalistiche (quelle che impiegano braccianti), mentre le mezzadrie e i coltivatori diretti affondano veramente. In Lombardia, dal 1951 al 1960 le vacche da latte sono aumentate del 23,4 per cento. La razza bruno-alpina, poco redditizia, è diminuita del 35,4 per cento ma la razza frisone (45 q.li di latte all'anno!), è aumentata del 366 per cento. I trattori sono passati da

18.600 nel 1953 a 42 mila nel 1960, le macchine operatrici semoventi da 1.300 a 24 mila. La produzione ha fatto un balzo: più 13,5 per cento di latte; più 107 per cento di burro; più 109 per cento di carne bovina. Altro che barca in procinto di affondare.

Se, nonostante questo, le cose nella agricoltura non

panno la responsabilità non è dei lavoratori ma del sistema monopolistico di cui gli agrari si fanno baluardo. Perciò il dilemma è chiaro: o il «sistema» ricuce le lacerazioni che provoca, oppure deve cedere il passo all'iniziativa dei lavoratori della terra.

Renzo Stefanelli

Bombe contro una fabbrica a Villadossola

VILLADOSSOLA, 30. — Una grave provocazione si è avuta stanotte, dopo la serrata attuata ieri alla SISMA (Edison): una bomba a mano è scoppiata nell'ufficio personale, mentre un'altra è stata deposta sui gradini della portineria, ma non è esplosa.

La polizia si è mossa restando responsabile fra i 2 mila siderurgici della SISMA, in lotta dalla metà di marzo con quelli della Coretti e della Cobianchi di Omegna (anche questa della Edison) per un accordo integrativo che magagnasse paghe e diritti. I dirigenti hanno inasprito l'atmosfera con la resistenza più recisa adottando l'atteggiamento tipico del monopolio Edison.

La Camera del lavoro ha offerto stamane un servizio di vigilanza da parte dei lavoratori, stigmatizzando la provocazione.

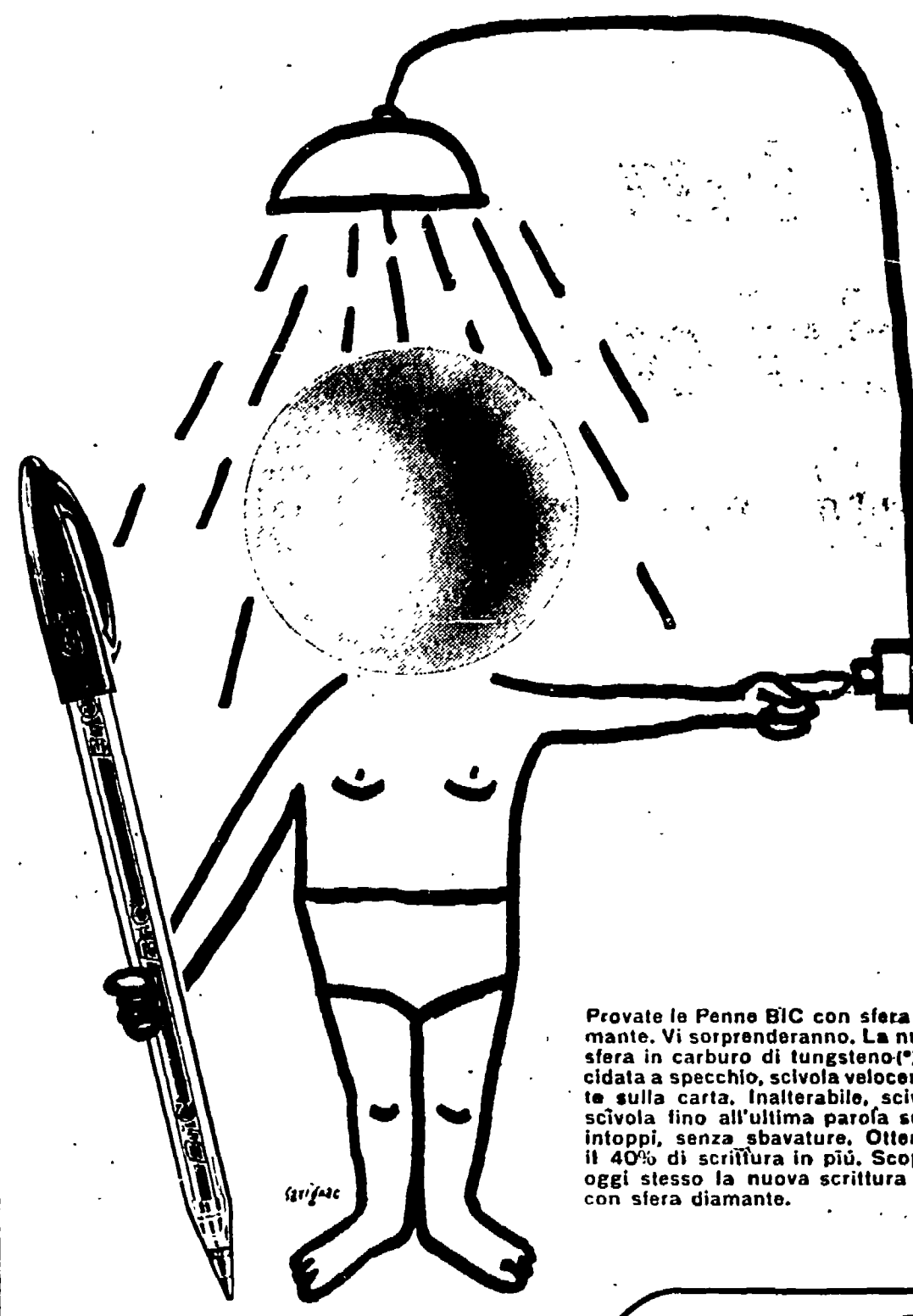
Trattative aperte fra governo e insegnanti

Il ministro della P. I. on. Gui ha ricevuto ieri i rappresentanti del sindacato maestri della scuola elementare (SINASCSEL) che aveva chiesto un incontro per saggiare la possibilità di accordo sulla corredo dell'assegno integrativo.

L'incontro — a quanto si è appreso dai dirigenti del SINASCSEL — sembra aver aperto la prospettiva di una intesa. Sul merito delle offerte fatte dal governo è stato, però, osservato il più assoluto riserbo. Il ministro Gui ha però richiesto di invitare i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della scuola aderenti all'Intesa, allo scopo di compiere, con essi, un esame approfondito sulle nuove offerte. Questo incontro potrebbe avere luogo mercoledì o giovedì.

Come è noto, per mercoledì 2 maggio l'Intesa aveva previsto una tavola rotonda.

UNA PUNTA PIÙ PULITA



Provate le Penne BIC con sfera diamante. Vi sorprenderanno. La nuova sfera in carburo di tungsteno (*), lucidata a specchio, scivola velocemente sulla carta. Inalterabile, scivola fino all'ultima parola senza intoppi, senza sbavature. Otterrete il 40% di scrittura in più. Scoprite oggi stesso la nuova scrittura BIC con sfera diamante.



SOLO LE PENNE BIC HANNO LA SFERA DIAMANTE

PEPE PURO



PIRAMPEPE

OLLA

è per Voi

IN TUTTE LE FARMACIE